

# Rammarico

*R*odrigo trascorre la vita nella tristezza. Eppure è ritenuto l'uomo più fortunato del paese: ha sposato la ragazza più bella, più ricca, più dotta e più brava e che l'ama... tutti lo pensano e tutti glielo dicono. Anche lui se lo ripete... Glielo ricordano soprattutto gli amici più intimi che conoscono il suo cruccio.

Lo chiamano l'uomo del "rammarico". Quando vede o ricorda colei che era stata oggetto dei suoi sogni più belli, colei che il suo amico migliore gli ha soffiato sposandosela, perde la pace. È l'angoscia di chi assolutizza il relativo.

Ma c'è un'angoscia ancor più sottile e drammatica.

Giorni fa, parlando ed interrogandoci fra religiosi, ci siamo inoltrati in un discorso serio e... delicato: perché il religioso triste? Volto che esprime un rammarico... volto di chi non possiede, non gode quello che dice di aver sposato: Dio.

Tutto e tutti glielo ricordano; tutti glielo chiedono: Dio solo; Dio è tutto; Dio l'unico che può ri-

spondere a tutte le attese dell'uomo... Fortunato te, mi sento spesso dire: tu hai sposato Dio.

Per il religioso la tristezza deriva unicamente dal non essere santo. È lo scandalo di chi, di fronte al mondo intero, ha sposato l'Amore, ma non mette Dio al primo posto nella sua vita, nei suoi pensieri, nelle sue scelte. Un volto che sembra dire: Dio mi ha tradito.

Tutti gli amici lo supplicano: "Tu, consacrato, attenzione! non ci puoi ingannare. Attenzione! nel tuo cuore serpeggiano compromessi, mezze misure, assenza di radicalità. Attenzione! se vuoi aiutarmi a non assolutizzare il relativo, tu non puoi relativizzare l'assoluto. Fedeltà! amalo con tutto il cuore".

"Signore, ci hai fatti per te... inquieto, triste è il nostro cuore finché non 'riposa' in te".

Riposa in Dio! Ci mostrerai un volto felice, beato. Sei in prima fila per garantirci che "solo Dio basta".